

Infanzia ritrovata In una città di pianura
l'ebbrezza delle volate per lenire il tran tran

Bosio: tristezza, per favore, pedala via



LORENZO
MONDO

L'infanzia ritrovata, ripercorsa sul passo veloce e vibrante di una bicicletta, capace di risvegliare una dolceamara musica segreta. E' l'impressione più forte che rimane alla lettura del romanzo di Laura Bosio intitolato *Le notti sembravano di luna*. La piccola Caterina Guerra affida infatti alla sella del velocipede, al di là di una pratica salutare, la fiduciosa attesa di una vita d'eccezione. Abita con i genitori in una piccola città di pianura - una piazza, una banca, una fabbrica - che si perde tra gli orti e le rive di un fiume. Pochi e insignificanti gli amici, angusto e sordo l'ambiente familiare, e la ragazza sogna di emulare le imprese dei grandi corridori, dello stesso campione di cui porta il nome. Si sente felice quando corre a perdefiato lun-

go viali e strade campestri, concedendosi le più spericolate acrobazie sulle due ruote.

E' un modo di gareggiare con gli uomini e di sottrarsi alle servitù della condizione femminile, di sciogliere nell'ebbrezza delle volate l'aria stagnante che respira in casa. C'è una madre che, sentendosi sprecata nella sua eleganza e bellezza, la sprona (con le lezioni di piano, i corsi di inglese, la ricercatezza del vestire) a evitare un destino di «borghesuccia». C'è un padre che sembra appagarsi interamente del lavoro di caporeparto in uno stabilimento litografico.

Ma Caterina avverte il suo interiore travaglio quando lo sorprende a improvvisare dal balcone notturni comizi davanti alle ortaglie. Egli si abbandona a furiose reprimende, innescate dall'esperienza della fabbrica, contro i guasti di una mentita

democrazia. Oppure denuncia l'insensatezza e l'impossibilità dell'amore, un sentimento che, a suo dire, contamina rugiosamente tanta parte della vita associata. Caterina intuisce dalle sue parole il tormentoso rap-

porto che lo lega alla moglie. E una inattesa rivelazione metterà lei stessa al centro del contrasto tra i genitori così amati eppure così diversi. Va fiera delle sue «portentose gambe che avevano dimostrato di saper andare oltre ogni ostacolo, ogni accidente, ogni tristezza, ogni errore volontario o involontario». Ma saranno proprio quelle gambe diritte e asciutte a risultare fonte di turbamento e disincanto. Una rovinosa caduta dalla bicicletta mette termine alle sue ambizioni sportive, mentre segna nello stesso tempo l'uscita dall'infanzia, da un lunare mondo di favola.



→ Laura Bosio **LE NOTTI SEMBRAVANO DI LUNA**
→ Longanesi, pp. 214, €16,60

Nel colloquio che Caterina intrattiene, a soprassalti, con la bambina di un tempo i ricordi fanno ressa e si sfrangiano, «vengono in mente come vogliono loro», ubbidendo a una legge misteriosa che suscita meraviglia. Per accoglierne la lezione, la musica, «serve uno di quegli stati da convalescente, quando l'allenamento al dolore fa crescere la voglia di vivere senza cancellarne la consapevolezza». Laura Bosio ha scritto romanzi più complessi e severi, basti ricordare *Annunciazione*, dall'ambizioso impianto antropologico e religioso. Con *Le notti sembravano di luna* ci consegna una storia che, distinguendosi da più consuete rappresentazioni memoriali, si apprezza per l'incisività della scrittura, per l'aderenza alle increspature dei sentimenti più inconfessati e nascosti.

